

attualità

PER IL BEBÈ  
E LA MAMMA

di Francesca Capelli

PAGINA

**30**

# ULTIMISSIME

## × RICERCA

### Emozioni positive e sviluppo cognitivo

Con l'amore, anche il cervello si sviluppa meglio. La scienza conferma ciò che i genitori sanno da sempre: più un bambino è circondato d'affetto, più le sue competenze cognitive si rafforzano. Stephen Suomi, del laboratorio di Etologia comparativa del National Institute of Bethesda (Usa), lo ha dimostrato con uno studio sugli scimpanzé. E, dal momento che condividiamo il 98 per cento del patrimonio genetico con questi primati, i risultati valgono anche per l'uomo. Tutto si gioca nei primi anni di vita: le relazioni di attaccamento e gli ambienti emotivamente sicuri influenzano le attività cognitive del cervello superiore (quello che caratterizza l'uomo e i primati) e creano nel piccolo la cosiddetta resilienza, cioè la capacità di rispondere in modo creativo alle difficoltà.

## × LA TELEFONATA

# Donne tra famiglia e lavoro: un libro ricco di spunti



**Paola Poli**  
consulente ed esperta di organizzazione del lavoro



Maternità, vita di coppia, carriera, parità, conciliazione. Sono temi importanti nella vita delle donne di oggi. "Donne che cambiano", come le ha definite Paola Poli, consulente ed esperta di organizzazione del lavoro, nell'omonimo libro pubblicato da **Franco Angeli** (112 pagine, 14 €). Un'analisi della condizione femminile in Italia, con particolare attenzione ai temi del lavoro, della famiglia, della parità di genere. E alcune storie "esemplari": "Testimonianze di donne normali", dice l'autrice, "che di fronte alla scelta famiglia-lavoro hanno dovuto trovare da sole una soluzione". **Partiamo da qui. È proprio necessario scegliere tra famiglia e carriera?** Non dovrebbe. Eppure è ancora così. Come se per la realizzazione professionale si dovesse necessariamente pagare un costo sul piano della vita privata e viceversa. Una ricerca congiunta di Federmanager e Università di Milano-Bicocca dimostra che il tasso di divorzi tra le dirigenti è più alto della media. Non c'è da meravigliarsi, visto che in Italia le aziende illuminate, che favoriscono la conciliazione e non considerano un problema la maternità delle lavoratrici, sono solo il 5 per cento. Manca una legge sul part-time. **Per le libere professioniste le cose vanno meglio?** No, purtroppo. In questo settore il peso della conciliazione è ancora più concentrato sulle spalle della donna. E c'è un problema di presenza, di rappresentatività. La donne sono ancora troppo poche, soprattutto ad alti livelli, per fare massa critica.

## E le donne, come sono cambiate?

Il titolo del mio libro è una provocazione. Perché in Italia, negli ultimi 50 anni, la condizione femminile è cambiata, certo, ma meno che in altri Paesi europei. Eppure, si è fatta strada una generazione di 35enni che non hanno intenzione di sacrificare la

maternità alla carriera e viceversa. Grazie anche alle loro madri, sono cresciute con l'idea che questo non sia "obbligatorio".

## E invece?

Invece sembra riaffiorare, anche in ambienti "insospettabili", aria di regressione. Una delle donne che ho intervistato, che aveva subito un demansionamento in seguito alla maternità, si è sentita consigliare da un collega, giovane e colto, di "godersi suo figlio" e non pensare al lavoro. Come se la maternità avesse una funzione consolatoria, di compensazione. No, la maternità è una cosa bellissima in sé e ogni donna ha il diritto di viverla come sente: alcune la trovano un'esperienza talmente gratificante da provare il desiderio di dedicarsi totalmente ai figli per qualche tempo. Altre non vedono l'ora di tornare al lavoro. Ma attenzione: non è vero che "dopo" tutto resta uguale, e l'azienda deve riconoscerlo. Non si tratta di consentire alla dipendente di allattare in ufficio, ma di riconoscere il tempo e il costo di allevare figli: di questo finora si fanno carico soltanto le madri.

## Le quote rosa in politica, negli enti locali, nei consigli di amministrazione possono favorire un cambiamento?

In linea di principio ho sempre pensato che le donne debbano essere riconosciute per i loro meriti e non per il genere. Ma siccome questo non accade, bisogna ricorrere alle cosiddette "affirmative action", forzature temporanee del sistema (come le quote rosa, appunto) per favorire il cambiamento. ➡

attualità

PER IL BEBÈ  
E LA MAMMA

di Francesca Capelli

# ULTIMISSIME

## ✕ LA BUONA NOTIZIA

### Allattare fuori casa

È un problema trovarsi fuori casa con il proprio bambino e non sapere dove fermarsi per allattare con la necessaria tranquillità. Presto, almeno a Milano, le mamme avranno qualche facilitazione in più, grazie a un accordo tra Unicef e Asl, che prevede la creazione di una ventina di "baby pit-stop": bar, supermercati, farmacie e centri commerciali in cui mamme e neonati saranno i benvenuti e troveranno uno spazio riservato, con una comoda sedia per allattare e un fasciatoio per il cambio dei pannolini. Sarà anche istituita una rete di mamme volontarie per controllare periodicamente che i baby pit-stop rispettino i parametri stabiliti dal protocollo e il Codice internazionale sulla commercializzazione dei sostituiti del latte materno. Per la progettazione di queste zone per mamme e bebè saranno coinvolti il Politecnico e alcune scuole di design, con un concorso rivolto agli studenti.

## ✕ IL CASO

### I DIRITTI DEGLI ALUNNI DISABILI

A Milano, un bimbo affetto da disfagia (impossibilitato a inghiottire) deve mangiare un budino proteico tramite biberon, ma alla sua famiglia viene vietato di portare il pasto a scuola (perché nessuno vuole assumersi la responsabilità di somministrare cibo proveniente da fuori), impedendo di fatto la frequenza al piccolo. Non si meraviglia Marco Rasconi, presidente di Ledha Milano (**Lega difesa diritti persone con disabilità**, [www.ledhamilano.it](http://www.ledhamilano.it)). "Troppo spesso i burocratismi ledono i diritti dei disabili", dice. "Mangiare a scuola con i compagni fa parte dell'integrazione scolastica. È curioso come a volte le leggi vengano interpretate alla lettera, senza tenere conto della loro intenzione, e altre volte ampiamente disattese". È il caso delle ore di sostegno a cui gli alunni disabili hanno diritto e che non vengono effettuate. "Le famiglie

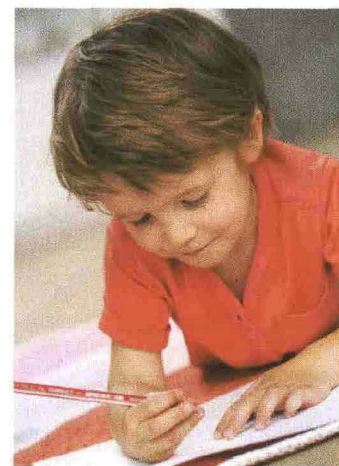
fanno ricorso, il tribunale dà loro ragione, ma la procedura richiede un intero anno scolastico. E l'anno successivo si ricomincia da capo". Quanto incidono su questa situazione i tagli finanziari alla scuola? "Tantissimo", dice Rasconi. "Assistiamo da anni a una progressiva erosione dei fondi che si accompagna a un'erosione dei diritti. Esercitarli è diventata una questione di fortuna". Preoccupanti anche le recenti dichiarazioni di amministratori pubblici e docenti che si lamentano degli handicappati a scuola "che costano un sacco di soldi e non imparano niente". Affermazioni che si basano su un'idea distorta di educazione funzionale alla produttività e non come insieme di diritti. "E comunque", sottolinea Rasconi, "un disabile può essere un membro attivo e produttivo della società, se messo nelle condizioni di farlo".



## ✕ DICIAMOCI TUTTO

### Scuole private: un trend in crescita

Libertarie, alternative, attente alle esigenze del singolo bambino. Sono le scuole private d'infanzia e primarie, che piacciono sempre di più alle famiglie italiane: oltre 50 mila bambini ogni anno vengono iscritti in istituti che propongono metodi di insegnamento come quello montessoriano o steineriano. E il trend è in crescita. "Segno che le famiglie hanno 'fame' di scuole con una maggiore attenzione pedagogica e metodi innovativi", considera Raffaele Mantegazza, docente di Pedagogia interculturale all'università di Milano-Bicocca. "In effetti si tratta di ottime scuole, attente allo sviluppo di competenze relazionali e non solo del rendimento". Non c'è il rischio, per i bambini, di abituarsi a un ambiente che non corrisponde alla realtà che troveranno nei successivi gradi scolastici? "È possibile", dice Mantegazza, "ma molti genitori pensano che per i figli frequentarle almeno per qualche anno sia comunque un'opportunità. Il vero rischio, semmai, è un altro: la tendenza delle famiglie a cercare la scuola che abbia un'ideale corrispondenza con i propri valori di riferimento. Mentre ai bambini fa bene confrontarsi, fin da piccoli, anche con idee diverse da quelle che circolano in casa". Un altro punto critico è l'impermeabilità tra i due sistemi, pubblico e alternativo. "La scuola pubblica", afferma Mantegazza, "dovrebbe interrogarsi su come attingere dalle esperienze altrui per migliorare e innovarsi".



CORBIS